Anno XVI - numero 7 Giovedì 24 febbraio 2011

CESI Confederazione Europea dei Sindacati Indipendenti

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma Euro 0,90 Abbonamento annuale Euro 26,00 La copia si può anche acquistare nelle nostre sedi Confsal in tutta Italia

confsal

Società Cultura Lavoro

SETTIMANALE DI POLITICA E INFORMAZIONE SINDACALE — CONFEDERAZIONE GENERALE SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI

Sito Internet: www.confsal.it — E-mail: redazione@confsal.it

CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE

Autonomia e responsabilità nella linea politico-sindacale della Confsal

Primario il conseguimento di concreti obiettivi autenticamente "sindacali"

La competitività di un sistema economico e di una impresa

di **Marco Paolo Nigi***

nell'attuale e prospettico livello di globalizzazione dell'economia si raggiunge creando le condizioni indispensabili per elevare la produttività dei fattori della produzione.

Ricerca e innovazione tecnologica, nuovi e più flessibili modelli di organizzazione del lavoro e di formazione di base e continua e sperimentazione della partecipazione ai risultati di impresa dei lavoratori dipendenti costituiscono le frontiere di un comune impegno politico e sociale per la crescita economica e occupazionale e per il perseguimento degli obiettivi europei in termini di sviluppo e di coesione della società civile.

Un sistema economico tecnologicamente evoluto incentrato sulla produttività del lavoro, incentivata con la pre-

mialità, può produrre ricchezza aggiuntiva da destinare ad una maggiorazione delle retribuzioni e a mirati investimenti di impresa.

Lo sviluppo, nell'attuale situazione economica e finanziaria, si sostiene attraverso la maggiore domanda interna e

a pag. 2

È al tramonto il sindacato dal profilo palesemente "ideologico" e metodologicamente conflittuale, al momento incapace di comprendere le priorità di una moderna società civile. Ora si va affermando sempre più un sindacato libero da ideologie e autonomo nelle scelte politico-sindacali, che riesce a coniugare le ragioni sociali dello sviluppo occupazionale con quelle dell'esercizio dei diritti costituzionali dei lavoratori occupati, dei disoccupati, nonché dei cittadini inoccupati, con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

LA POSIZIONE CONFSAL

Stress da lavoro correlato

Procedure a tutela del lavoratore

Il Sindacato non può essere catalogato come mero istituto che cura la parte formale e per giunta conclusiva dell'intero processo di riconoscimento dello status del lavoratore posto in situazione di "Stress da lavoro-correlato". Insomma non è soltanto l'assistente della parte finale del processo: l'apertura del contenzioso. La Confsal, oggi, è impegnata nella tutela del lavoro, perché di lavoro c'è bisogno nel nostro Paese, ancora toccato dalla crisi economica mondiale. L'argomento è stato ampiamente trattato nell'ambito di un confronto andato in onda su Rai 1 il 25 gennaio scorso nel corso del quale la Confsal ha illustrato la propria posizione sull'argomento.

Il lavoro è la giusta compensazione tra il prestatore e il datore di lavoro, pertanto in un'ottica in cui si ha a che fare con lavoratori seri e con datori di lavoro corretti, lo stress da lavoro correlato rappresenta il fronte su cui tale serietà si manifesta, si ripercuote e si diffonde nella miriade di oggetti di contenzioso che si sviluppano nel ciclo di vita aziendale e del lavoratore.

Per di più, un accanimento mediatico attorno a questa

a pag. 3

TASSA DI SOGGIORNO

È rivolta: il 17 marzo hotel chiusi!

Sciopero generale

Sono 34 mila gli alberghi che faranno la serrata il 17 marzo per protestare contro l'introduzione della tassa di soggiorno. Giornata questa scelta di proposito in coincidenza con la celebrazione dell'Unità d'Italia, unità che pure messa in discussione da qualche parte politica trova invece il suo massimo e totale accoglimento nella tassa di soggiorno da parte di tutti indistintamente i Comuni italiani che non si lasciano sfuggire occasione alcuna per far valere la loro insaziabile avidità impositiva.

Va tuttavia evidenziato che anche gli albergatori hanno il loro interesse nell'avversare la tassa di soggiorno perché non intendono in alcun modo farsene carico e, al tempo stesso, non vogliono farla pagare ai clienti perché così facendo significherebbe di fatto aumentare i costi degli al-

A PAGINA 2

TRILINGUISMO

Bando di concorso Ue: bocciato perché discriminatorio

Accolto il ricorso dell'Italia che ne aveva chiesto la nullità

Annullato dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea un bando di "Invito a manifestare interesse" (Imi) pubblicato nel 2007 solo in inglese, francese e tedesco, a causa di una "discriminazione fondata sulla lingua fra potenziali candidati".

Il bando era relativo alla costituzione di un elenco di candidati da assumere come agenti contrattuali nelle istituzioni europee.

Un risultato positivo per l'Italia, che due mesi dopo la pubblicazione del bando, nel giugno 2007 aveva presentato un ricorso di annullamento ritenendo che "la sua pubblicazione sul sito internet dell'Epso (l'Ufficio di selezione del personale delle Comunità europee), in sole tre lingue non fosse conforme ai principi di non discriminazione, di proporzionalità e del multilinguismo".

Pur non esistendo "disposizione o principio di diritto dell'Unione che imponga che un Imi venga pubblicato sul sito internet dell'Epso in tutte le lingue ufficiali", si legge nella sentenza, devono essere comunque garantite le misure perchè non si arrivi "ad

A PAGINA 3

all'interno

RIFORMA BRUNETTA
L'eutanasia di una riforma nefasta. Solo una seria partecipazione sindacale può mitigare le discrasie della politica.
❒ *a pagina 4*

Renato Brunetta

CONFSAL-LIBERSIND
Rai. No alle incertezze editoriali: serve un confronto aziende-sindacato per risolvere i problemi.
❒ *a pagina 5*

CONFSAL FESICA-EDILIZIA
Formazione. Costituito "Cantiere-Scuola" per la sicurezza dei lavoratori nel settore dell'edilizia.
❒ *a pagina 6*

CONFSAL-FIALS
Sanità. Nel Lazio liste d'attesa folli. Il fenomeno potrebbe essere attenuato da una rete di ambulatori.
❒ *a pagina 7*

BENI CULTURALI

Ponte romano fatiscente: posto in vendita ad un euro!

Per l'incapacità, l'inerzia e l'insufficienza della politica

Ponte Lupo è la rappresentazione su scala ridotta, ma purtroppo drammaticamente reale, dello stato di degrado in cui versa il patrimonio artistico-culturale italiano. Si tratta di un ponte romano costruito nel 144 a.c. alto 30 metri e lungo più di 100. Era parte dell'Acquedotto Marcio o dell'Acqua Marcia che portava l'acqua dalle sorgenti dell'Aniene a Roma. Si trova a San Giovanni in Campo Orazio, tenuta del Principe Barberini nei pressi del Comune di San Gallicano in provincia di Roma.

di **Federico De Lella**

Ponte Lupo non ha certamente l'eleganza e l'imponenza dei ponti dell'antica Roma che tanta ammirazione hanno destato e destano tra i milioni di turisti italiani e stranieri che quotidianamente affollano la città. Tuttavia, malgrado ciò, tenendo conto che era solo parte di un acquedotto che attraversava la campagna romana, attira magneticamente l'attenzione perché nella sua semplicità ha una fascinosa maestosità che

A PAGINA 3

l'aumento di investimenti produttivi, la salvaguardia dell'impresa legale e sana, la promozione del lavoro e l'ampliamento delle opportunità occupazionali.

La delocalizzazione di impresa si contrasta puntando sui fattori produttivi innovativi e su "nuove" tutele per l'esercizio dei diritti costituzionali dei lavoratori attraverso la sottoscrizione e la puntuale attuazione di patti nazionali e aziendali.

In Italia, come nei maggiori Paesi dell'Eurozona, le superiori ragioni del lavoro e dello sviluppo occupazionale sono state comprese pienamente da un sindacato, chiaramente maggioritario, che da qualche tempo valuta l'evoluzione della situazione sociale, economico-finanziaria, produttiva e occupazionale con realismo, consapevolezza e maggiore autonomia e conseguentemente si confronta con la parte datoriale del settore privato e di quello pubblico, ponendosi l'obiettivo di costruire un nuovo sistema di regole per l'esercizio dei diritti costituzionali dei lavoratori e per la tutela dei loro interessi nell'ambito di contesti produttivi e lavorativi competitivi, sia a livello di sistema economico che a livello di impresa.

In sintesi, si va affermando sempre più un sindacato libero da ideologie e autonomo nelle scelte politico-sindacali, che riesce a coniugare le ragioni sociali dello sviluppo occupazionale con quelle dell'esercizio dei diritti costituzionali dei lavoratori occupati, dei disoccupati, nonché dei cittadini inoccupati, con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

Ma esiste anche un sindacato dal profilo palesemente "ideologico" e metodologicamente conflittuale, al momento incapace di comprendere che le priorità di una moderna società civile rimangono sempre e comunque la promozione del lavoro e le prospettive e le garanzie occupazionali, nonché l'esistenza nel Paese di un'impresa legale e sana in cui il lavoro si promuove e si incentiva.

Ed è così che oggi si registra una complessa e "critica" dinamica nelle relazioni industriali e fra sindacati rappresentativi e associazioni di datori di lavoro.

CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE

Autonomia e responsabilità nella linea politico-sindacale della Confsal

L'Intesa di Palazzo Chigi del gennaio 2009 sul nuovo modello contrattuale, sottoscritta dal Governo e dalle maggiori Parti sociali, datoriali e sindacali, esclusa la Cgil, ha fatto emergere quello che fino a quel momento era sotteso e percepito: l'esistenza di due linee politico-sindacali alternative, quella dell'innovazione funzionale alla promozione del lavoro in termini retributivi e occupazionali e quella della difesa, che appare sterile, di situazioni chiaramente superate dall'evolversi della società e dell'economia. Con l'Intesa si è aperta una nuova stagione contrattuale nel settore privato che ha registrato la sottoscrizione di importanti contratti innovativi, prima della scadenza e senza conflitti, escluso quello dei metalmeccanici, con l'impegno di tutte le maggiori Confederazioni sindacali, inclusa la Cgil, non firmataria dell'Intesa del 2009. Questi sono fatti storici, verificabili e inconfutabili.

La recente vicenda Fiat contrassegnata dalla sottoscrizione di intese innovative per Pomigliano d'Arco e Torino "Mirafiori", seguite da referendum tra i lavoratori interessati con esiti largamente confermativi, ha testimoniato il fondamentale consenso dei lavoratori su una linea sindacale orientata, con convinzione e decisione, a proporre e concordare nuove e moderne soluzioni nell'organizzazione del lavoro correlate a dinamiche retributive sull'asse produttività-premialità e incentivazione.

Se il Patto di gennaio 2009 non ha potuto produrre effetti positivi nel pubblico impiego, nonostante l'Intesa applicativa del 30 aprile 2009 di Palazzo Vidoni del nuovo modello contrattuale, è dovuto al blocco dei rinnovi contrattuali per effetto della manovra finanziaria anti-recessione. Questo, però, non ha impedito di operare per il superamento di alcune criticità della Riforma Brunetta, soprattutto in relazione al blocco del rinnovo dei contratti.

Infatti, il 4 febbraio 2011 a Palazzo Chigi, è stata sottoscritta un'Intesa fra Governo, in qualità di datore di lavoro, e sindacati rappresentativi, esclusa la Cgil, per la regolazione del regime transitorio conseguente il blocco del rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il triennio 2010-2012. L'Intesa garantisce ai lavoratori del settore pubblico il mantenimento dei livelli della retribuzione fondamentale e accessoria, la destinazione alle retribuzioni accessorie delle risorse aggiuntive derivanti dal cosiddetto "dividendo dell'efficienza" e relative agli anni finanziari 2009 e 2010, nonché l'attivazione di un Tavolo negoziale all'Aran per la stipulazione di un accordo-quadro sulle relazioni sindacali da raccordare con il nuovo contesto normativo pubblicistico con particolare riferimento alla Riforma Brunetta.

Il sindacato attivamente impegnato sul fronte di intese e di contratti innovativi con i datori di lavoro e con il Governo, persegue determinati obiettivi dichiarati e sta registrando i risultati "conseguibili", compatibilmente con la difficile situazione economica e finanziaria causata dalla crisi globale e dalle reali difficoltà dell'attuale ripresa economica.

A questo modello di sindacato interessano i destini dei lavoratori e delle imprese virtuose, dei giovani e delle donne, in una parola del lavoro e del Paese. Ora, esso rilancia con forza l'ineludibile obiettivo della defiscalizzazione delle retribuzioni da lavoro dipendente e delle pensioni.

Altri, è evidente, sono attratti dalle sirene ideologiche dell'attuale convulso confronto politico e si battono per obiettivi che quel sindacato "attivo e autonomo" è tenuto a rispettare, ma non può condividere per i superiori interessi dei lavoratori e del Paese.

Per la Confsal, organizzazione sindacale autenticamente autonoma, affermare la centralità di lavoro e impresa, garantire l'esercizio dei diritti costituzionali e tutelare l'interesse dei lavoratori costituisce la ragione della sua stessa esistenza. Pertanto, la Confsal, con le sue Federazioni aderenti, continua ad operare, in coerenza con il mandato congressuale di gennaio 2010, quale soggetto incisivo e determinante nell'ambito dell'azione del sindacalismo "autonomo, responsabile e fattivo".

** Segretario generale Confsal*

TASSA DI SOGGIORNO

È rivolta: il 17 marzo hotel chiusi!

berghi che sono già tra i più alti d'Europa.

Ma, al di là degli egoistici interessi contrapposti di Comuni e Albergatori, se solo si pone alla base del problema esclusivamente il bene dell'Italia, ci si rende agevolmente conto che la tassa di soggiorno, pur in sé assai modesta se rapportata ai costi degli alberghi italiani, rappresenta una indiscutibile remora, un oggettivo handicap psicologico per tutti coloro che intendono visitare il nostro Paese. Proprio per questo non saranno certamente pochi coloro che, opportunamente "disinformati" da interessate agenzie turistiche di Paesi concorrenti del settore, opteranno per altre mete, certamente meno attraenti dal lato artistico-culturale, ma prive di balzelli di soggiorno. Sarà così il turismo nostrano a farne le spese, un turismo che ha bisogno invece di essere rilanciato, incrementato e sostenuto per essere riportato almeno ai fasti degli anni 50/60 quando produceva il 16 per cento del Pil e, di fatto, era la più grande industria nazionale che con il suo fatturato teneva in piedi la sempre traballante economia del Paese.

Dunque, se c'è un motivo valido per avversare la tassa di soggiorno è esclusivamente questo e non è certamente cosa di poco conto. Quindi gli albergatori si facciano carico del balzello rinunciando ad una piccola parte dei loro sostanziosi guadagni ed i Comuni, sempre così "creativi" in tema fiscale, trovino altre strade per incrementare i loro introiti. Alla fine saranno anche loro a trarne profitto ma, principalmente, l'utile sarà per l'intero Paese.

E inoltre, aspetto questo da non sottovalutare, il flusso turistico non condizionato dalla tassa di soggiorno a carico dei clienti, non mostrerà flessioni. Il che rasserenerà non poco le centinaia di migliaia di addetti del settore che vedranno allontanarsi qualsivoglia rischio di calo delle presenze e quindi di una conseguente disoccupazione.

confsal
SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale Sindacati Autonomi Lavoratori
Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**
Comitato di redazione:
Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello
Direzione: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Centralino 06/553421 - Fax 06/55342150
e-mail: redazione@confsal.it
Amministrazione:
Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
Sito internet www.confsal.it

Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Cooperate Soc. Coop. a.r.l. - Viale G. Brasca, 1 - 00051 Santa Severa (RM)
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Eurolit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSIZIONE CONFSAL

Stress da lavoro correlato

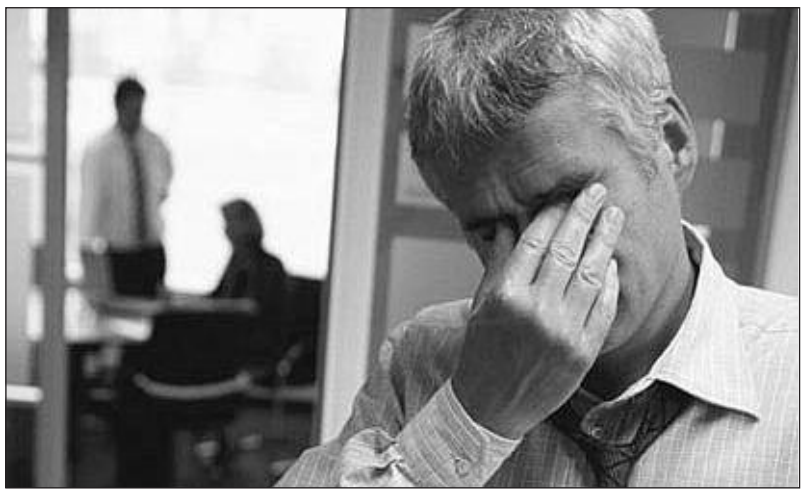
tematica, potrebbe essere un boomerang che a causa del facile condizionamento producibile da questo periodo difficile per il lavoratore, potrebbe inconsciamente influire sulla produttività delle aziende e del Paese.

Insomma quando si incide sulla psicologia dell'individuo, datori di lavoro e lavoratori debbono guardare al Sindacato come partner equilibrato per una corretta costruzione del processo.

La nostra posizione come Confsal è che lo status da stress da lavoro correlato ha origine dalla bassa soglia di tolleranza alle frustrazioni, in quanto come ci insegna la biologia, è iscritta nel Dna dell'essere umano e sotto questo profilo né lavoratore né datore di lavoro sono immuni. Tuttavia, sposando la causa che lo stress come condizione è " in entrata nel mondo del lavoro", cioè può essere portata e generata dal lavoratore o dal datore di lavoro, il sindacato non può che iniziare il rapporto di mediazione al contenzioso preventivamente, agendo così nella fase di valutazione preliminare, per mezzo delle proprie rappresentanze sindacali in azienda e in stretta collaborazione con le figure professionali previste dal D.lgs 81/2008. I Responsabili della Sicurezza dei lavoratori e i Responsabili della Salute della Prevenzione e Protezione.

Queste sono le attività solitamente incluse nella prima fase:

• Monitoraggio degli eventi sentinella, per individuare e mettere a punto, gli indicatori che consentono di capire su parametri omogenei i fattori che possono portare allo stress correlato, analizzando in modo particolare gli indici infortunistici, le assenze



per malattia, le segnalazioni del medico competente;

• valutazione dei fattori di contenuto, come per esempio la distribuzione del lavoro e della corretta assegnazione dei carichi di lavoro, della qualità di funzionamento degli spazi, dei macchinari, delle attrezzature, insomma ogni aspetto che può incidere sulla già precedente precarietà di status personale di stress del lavoratore e allo stesso modo dello stress del datore di lavoro;

• verifica dei fattori di contesto del lavoro, dove i conflitti interpersonali sono generati da una presenza di stress del lavoratore che si alimenta e si accentua con uno stato di non accettazione del proprio ruolo aziendale, di non volontà di coordinarsi nei processi di lavoro con altri lavoratori impegnati nella catena produttiva.

Sono questi ultimi casi che producono pericoli di contagio in azienda, tanto da condizionare la produzione e contribuire all'insorgere di minacce, quali ad esempio la perdita di quota di mercato e la conseguente perdita di redditività, il cui esito finale può essere la cessazione dell'attività e la ovvia perdita di occupazione da parte di tutti i lavoratori impegnati. È per questo che dello stress da lavoro correlato non si deve esagerare. È per questo che il contributo del sindacato alla mediazione deve essere riconosciuto dai datori di lavoro e dai lavoratori a tutela del lavoro stesso.

Nella fase di valutazione approfondita, invece, lo stress, da lavoro lo consideriamo come conseguenza "in uscita dal mondo del lavoro", qui influiscono fattori pregressi legati allo status personale del lavoratore e del datore di lavoro, che persistendo e condizionando il processo produttivo aziendale possono portare al generarsi di un ambiente di lavoro inquinato da stress, a sua volta portatore di stress da lavoro correlato su quei soggetti più deboli. In questo caso il sindacato con le proprie rappresentanze aziendali è tenuto ad agire con una consulenza specialistica e con il contributo professionale di Medici-psicologi e in alcuni casi anche con sociologi, soprattutto quando l'effetto contagio può disseminare patologie.

La fase di mediazione e gestione della controversia, la cui pertinenza è anche del Sindacato, investe proprio l'analisi di tutto il contesto e processo, ovvero dalla situazione pregressa e personale in cui versa il lavoratore fino alle ripercussioni che ne alimentano l'aggravamento per fattori di esclusiva responsabilità del datore di lavoro. In questo caso, il ruolo del sindacato è di formalizzazione delle controversie mediante una mediazione/conciliazione tra le Parti o con l'impugnazione in via giudiziale, o in alternativa in via stragiudiziale del contenzioso.

Gli strumenti per attivare le procedure

Una relazione dettagliata degli elementi che hanno portato il lavoratore ad uno status di stress da lavoro correlato è preliminare e preventiva a tutte le correlate certificazioni mediche che il lavoratore dovrà fornire per dimostrare la responsabilità del datore di lavoro, ciò al fine di permettere alla struttura sindacale di fornire una consulenza specialistica per percorrere e per sostenere la tesi di status di stress da lavoro correlato. Il contributo di Psicologi clinici, Sociologi e Iuslavoristi è indispensabile per la costruzione del contenzioso e per l'avvio della procedura di riconoscimento dello status.

I sintomi di un possibile status da stress

Tensione, ipertensione, dolori al petto, alterazione endocrine, disturbi del sonno ed altri disturbi psicomatici.

Rino Piroscia
Direttore generale Confsalform

TRILINGUISMO

Bocciato il bando UE: è discriminante

una discriminazione fondata sulla lingua tra i candidati a un determinato posto".

L'Epso, quindi, può anche pubblicare il testo di un Imi in sole tre lingue ma in questo caso deve adottare misure adeguate al fine di informare dell'esistenza dell'Imi e delle versioni linguistiche in cui esso è stato pubblicato integralmente. Ciò non è avvenuto, perciò la possibilità di essere informati dell'esistenza dell'Imi non era uguale per ciascun candidato, indipendentemente dalla lingua di partenza. Al contrario, il bando annullato poteva favorire i candidati in possesso di determinate cittadinanze, cioè degli Stati membri in cui le lingue tedesca, inglese e francese sono lingue ufficiali.

Il problema, è più che giusto ricordando, proprio in riferimento ai concorsi banditi dall'Unione europea, che era stato già sollevato e denunciato sui giornali della Confsal n. 18 e 46/2010. La discriminazione del resto era più che evidente specialmente in quanto operante nei confronti dell'Italia che fornisce all'Ue un supporto culturale ed economico di grande rilevanza.

Francesca Pizzoli

BENI CULTURALI

Ponte romano fatiscente: posto in vendita ad un euro!

colpisce e seduce anche coloro che hanno poca dimestichezza con la cultura e l'arte dell'antichità. Ponte Lupo se fosse ubicato in qualsivoglia Paese europeo o d'oltreoceano ne farebbe la felicità. Verrebbe certamente restaurato nel migliore dei modi, protetto con apposite coperture trasparenti, sorvegliato giorno e notte per evitare possibili atti vandalici, pubblicizzato e aperto al pubblico con tanto di biglietto d'ingresso per i visitatori. Ma nel nostro Paese, purtroppo, le cose vanno assai diversamente. Il Ponte, il cui ultimo restauro risale niente meno che a Diocleziano, giace oggi abbandonato in mezzo alla campagna, soffocato dalle sterpaglie, quasi interamente sommerso dai detriti e dalla polvere, con le pareti screpolate dal tempo e dalle intemperie, con la imponente arcata centrale e le belle arcate laterali di sostegno sovrapposte in duplice fila ridotte ormai a rifugio di animali selvatici.

E quel che è peggio è che qua e là nella muratura da tempo hanno fatto la loro comparsa numerose crepe di varie dimensioni che non lasciano presagire nulla di buono. In queste condizioni l'eventualità di un crollo si fa sempre più concreta e, purtroppo, anche prossima. Bisogna dire che il principe Barberini, proprietario della tenuta su cui si trova il manufatto, ha sollecitato molte volte, con apposite segnalazioni scritte, l'intervento del Ministero competente in materia senza tuttavia ricevere risposta alcuna. E alla fine, stanco e disgustato da tanto incredibile silenzio delle autorità preposte alla tutela e conservazione dei Beni culturali, con una drastica quanto provocatoria decisione ha posto in vendita Ponte Lupo alla stratosferica somma di un euro. A patto che, naturalmente, l'acquirente si impegni a provvedere a restaurarlo e alla sua manutenzione e conservazione. Se l'accorato appello non verrà accolto il destino di Ponte Lupo sarà segnato. Uno di questi giorni collasserà sprofondando in una nuvola di polvere e di lui non resterà che un mucchio informe di detriti e, forse, un freddo necrologio pubblicato nelle pagine interne di un giornale di provincia. Così un altro pezzo della nostra storia se ne sarà andato, condannato dall'inclemenza spietata del tempo ma, principalmente, dall'incuria, dall'indifferenza e dall'ignoranza degli uomini.

Ponte Lupo, tuttavia, è solo un esempio, dell'incultura per l'arte che domina ormai incontrastata tra i politicanti nostrani. Infatti sono decine di migliaia i Ponte Lupo disseminati nel territorio nazionale e tutti destinati alla stessa infelice sorte. Eppure, se l'arte e la storia gloriosa dell'Italia non godono eccessive simpatie nei palazzi del potere, i politici di turno dovrebbero essere interessati almeno alla situazione economica del Paese che è fortemente e costantemente deficitaria in particolare per la mancanza quasi totale di materie prime che, acquistate a caro prezzo da fornitori esteri, impediscono ai nostri prodotti di essere altamente concorrenziali. In particolare è il costo del petrolio, del cosiddetto "oro nero", che ostacola la competitività, impedisce al Paese di crescere, mina il benessere della popolazione. Eppure l'Italia il suo " "oro nero" ce l'ha: è il turismo che, grazie ai Beni culturali del nostro Paese, nel quale si trovano il 70 per cento delle opere d'arte esistenti al mondo, attira milioni di visitatori provenienti da tutte le parti del pianeta. Il Turismo è l'industria italiana più redditizia, non conosce passività, produce il 12 per cento del Pil.

È anche per questo che il settore andrebbe tutelato, sostenuto ed incrementato. Una politica finalmente "illuminata" nei confronti dell' "oro nero" nostrano potrebbe accrescere notevolmente il numero dei visitatori con la conseguenza di consentire la creazione di centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro e di portare in un prossimo futuro il Pil anche al 18 per cento. Non bisogna essere grandi economisti per afferrare un simile concetto. Basta solo un po' di buon senso e altrettanto spirito d'iniziativa. Doti molto semplici che, tuttavia, in alto loco, come è dimostrato dai fatti, scarseggiano assai.

Speriamo solo che lo scandaloso caso di Ponte Lupo, induca la politica a qualche riflessione in più e, quindi, ad una conseguenziale assunzione di responsabilità nei confronti di un settore, quello del Turismo, che dato lo stato di crisi generalizzata che ancora permane nel mondo, rappresenta con il suo fatturato attuale e con quello potenziale l'unica àncora di salvezza in grado di fornire le necessarie risorse economiche per consentire al nostro Paese di riprendere quella crescita virtuosa da troppo tempo interrotta.

Federico De Lella

RIFORMA BRUNETTA

L'eutanasia di una riforma nefasta

di **SEBASTIANO CALLIPO***

Prove di forza contro il lavoro. Stop agli interventi dei Tribunali sull'applicazione della Brunetta. I diritti sanciti dai contratti collettivi sono minati dalla Riforma Brunetta.

Brunetta ignora i problemi della titolarità organizzativa del sistema regionale e delle autonomie locali, nonché della scuola. È negato qualsiasi Tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e si va avanti con atti unilaterali.

I Ministri, colleghi di Brunetta ottengono deroghe alla Legge Brunetta. Nessun confronto con le organizzazioni sindacali per verificare, alla luce del principio della trasparenza, il sistema di valutazione e per rendere trasparenti le metodologie, i processi organizzativi, l'operato della dirigenza di vertice, la soddisfazione degli utenti.

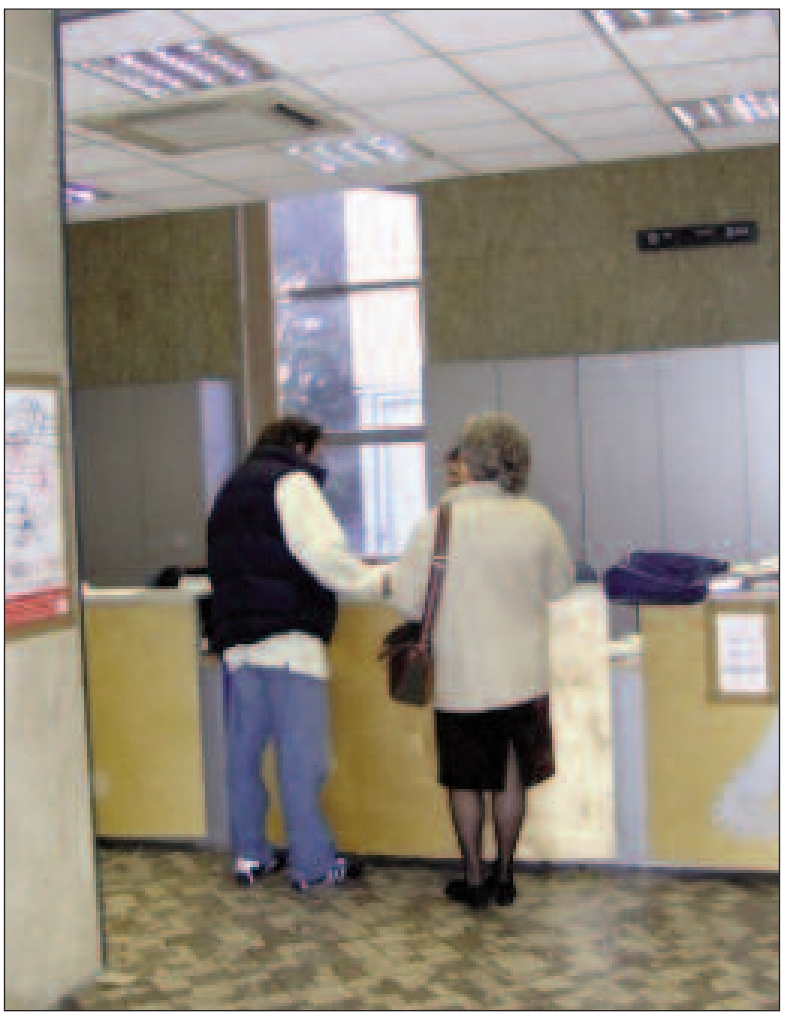
Modelli di riferimento e procedure sono fuori controllo e i cittadini non possono verificare la corrispondenza fra bisogni espressi e servizi erogati. La Riforma Brunetta porta le Amministrazioni Pubbliche in una palude di adempimenti burocratici e appesantisce le Amministrazioni e le rende meno efficienti.

I gravi limiti della Riforma Brunetta, denunziati anche dai componenti della Civit, prevalgono sul cambiamento preteso. I vizi del sistema da riformare non sono stati affrontati in modo corretto e con le risorse economiche che la sfida richiede.

La performance e la valutazione individuale non possono dare i frutti sperati se non si instaura una buona gestione organizzativa. La Riforma Brunetta è pregna di elementi esageratamente prescrittivi e la campagna antifannulloni ha demotivato il personale, deprimendo la reputazione dei lavoratori pubblici ed il senso di appartenenza dei lavoratori allo Stato.

È impossibile rimotivare i dipendenti pubblici con tornelli, bastoni, telecamere e poche carote. Carote scomparse dopo la legge di stabilità. Senza la soluzione dei problemi organizzativi e di sistema non è possibile rendere la P.A. più efficiente e competitiva. Brunetta non ha puntato sulla creazione di valore pubblico e non ha valutato gli effetti della medesima su un ambiente amministrativo troppo autoreferenziale. Il meccanismo del premio e della punizione è fine a se stesso e non invece strumentale ad innalzare la qualità dei servizi.

I gravi limiti della Riforma Brunetta prevalgono sul cambiamento che si voleva introdurre



I vizi del sistema da riformare non sono stati affrontati in modo corretto e con adeguate risorse economiche

Una riforma di stampo manageriale è gestita da una Civit composta di soli giuristi. La Riforma di Brunetta non è più una priorità e forse non lo è mai stata attese non solo le recenti auto esclusioni di taluni settori pubblici, ma anche l'impotenza della Civit priva di poteri ispettivi e sanzionatori per incidere su chi non vuole la Riforma Brunetta, laddove è vittima dello strapotere del Governo che ne decide nomine, compensi, ambiti di operatività, relegandola ad organo di staff del Governo.

Non si può implementare la produttività legiferando contro i lavoratori e le organizzazioni sindacali che li rappresentano. La Brunetta e le recenti normative produrranno ancor di più bassi salari e bassa produttività, causa anche un'abnorme riburocratizzazione delle Amministrazioni Pubbliche.

Le vittime della valutazione rigetteranno il sistema e il sottostante intento punitivo, laddove la Dirigenza valutatrice rinnegherà il sistema, essendo poco coinvolta nel suddetto sistema.

La Brunetta non elimina l'interferenza della politica nella gestione dell'Amministrazione, pur individuando le patologie esistenti nella cattiva politica e nel cattivo sindacato, laddove nulla fa per rimediarvi, mentre penalizza e pesantemente anche il buon sindacato, privandolo sostanzialmente di qualsiasi rappresentatività reale.

Il pubblico impiego non è considerato un valore costituzionale e pubblico e come tale da preservare dalle incursioni della politica, ma è accettato dai più quale centro di potere gestionale nelle mani dei vari governi, che di volta in volta, con una dirigenza da loro scelta e condizionata, ne governano le sorti.

Il Ministro Brunetta

L'apparato burocratico italiano da troppi anni è vittima di assenza di indirizzi e mandati chiari, condivisibili etiche professionali, laddove la burocrazia ha perso definitivamente qualsiasi autonomia gestionale.

La dirigenza italiana pubblica abbandonata nelle mani della politica non ha mai coltivato i concetti e i valori della motivazione, del coinvolgimento, del senso di appartenenza, della responsabilità gestionale, subendo sempre l'invadenza della politica, anche nel recente processo di riforma, anch'esso invaso dalla richiamata ingerenza politica.

Al danno la beffa: le miopi ed errate visioni delle pur esistenti sacche di inefficienza nella P.A e relative cause, non certo ascrivibili ai lavoratori, hanno indotto Brunetta da un lato a sterilizzare gli interventi interpretativi giudiziari intervenuti sulla sua normativa e dall'altro ad abrogare, con efficacia retroattiva, il tessuto relazionale sindacale nelle principali materie oggetto di relazioni sindacali nel pubblico impiego.

Va anche detto, e con chiarezza, che oggi urge rettificare, con interventi incisivi, la sottovalutazione operata da talune Confederazioni allorquando condivisero la Legge n. 15, condividendo sostanzialmente poi, per varie ragioni, l'aberrante declinazione avvenuta successivamente nel decreto 150 che rischia, oggi, di far implodere l'Amministrazione pubblica e le relazioni sindacali, ai vari livelli.

La comprova del fallimento del ciclo riformatore in argomento è data dalla circostanza che le PP.AA., da un lato tentano di sfruttare comunque la partecipazione sindacale con relazioni sostanziali, ricorrendo ad incontri ed accordi informali e dall'altro di centralizzarne la gestione, per depotenziare in periferia le Rsu e le rappresentanze sindacali ma, soprattutto, per tutelare una dirigenza periferica incapace, per atavica "cultura" anti sindacale, di gestire corrette relazioni sindacali, e quindi di assumersi le responsabilità del datore di lavoro privato.

Assistiamo oggi, purtroppo, all'incancrenirsi delle varie patologie gestionali che, solo una seria partecipazione sindacale può mitigare, unitamente al definitivo crollo dell'attuazione dei principi costituzionali dell'imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, della distinzione fra indirizzo politico e responsabilità gestionale ed infine del principio della trasparenza dell'attività amministrativa, nonché del noto principio di legalità.

Subiamo, conclusivamente, l'ulteriore fallimento di una Riforma che rilancia l'Amministrazione Pubblica in una sorta di nefasta autoreferenzialità, relegando la valutazione dell'efficacia dell'azione pubblica agli organi politici, in un disegno istituzionale che, ipocritamente e deleteriamente, innesta ideologicamente nel settore pubblico i meccanismi di efficienza del settore privato, sostanzialmente privatizzandolo, ma ripubblicizzandolo formalmente, previa eliminazione teleologica e culturale dell'essenziale separazione fra indirizzo politico e responsabilità gestionale, nell'alveo di una non costituzionale decontrattualizzazione del rapporto di lavoro e sua conseguente regolamentazione.

Non si possono emulare nel settore pubblico gli effetti dei meccanismi del settore privato e non si può gestire la P.A. avulsa dalla partecipazione sindacale, laddove soprattutto la medesima Amministrazione non può essere governata nella assoluta non trasparenza e non accessibilità degli atti, e nella non controllabilità delle azioni e delle strategiche determinazioni, organizzative e gestionali.

Una "mala gestio" della res pubblica che impone e legittima una dura reazione sindacale, a tutti i livelli, nell'interesse soprattutto del Paese e dei lavoratori che lo rappresentano, in prima linea.

Avendo il diritto dovere di controllare l'operato della P.A. prima come cittadini utenti e poi come forze sociali dobbiamo, oggi più di ieri, riaffermare con competenza e determinazione la valenza costituzionale del nostro ruolo sociale, in tutte le sedi istituzionali e con ogni efficace intervento, propositivo ed oppositivo, in ottemperanza al disposto costituzionale di cui agli artt. 97 e 117, ed all'art 11 delle preleggi per ottenere nell'immediato tempi di adeguamento e passaggi graduali per l'attuazione della riaffermata prevalenza della legge sui contratti collettivi.

** Segretario generale Confsal-Salfi*

FEDERAZIONI

CONFSAL LIBERSIND

La Confsal-Libersind apprende con preoccupazione che la pianificazione del palinsesto di Rai Uno e con tutta probabilità anche quella delle altre reti è bloccata fino al mese di marzo.

Questa indeterminatezza si traduce concretamente in una difficoltà, o peggio nell'impossibilità delle varie produzioni, di pianificare con i dovuti anticipi la prenotazione per l'utilizzo degli studi, delle lavorazioni, delle trasferte per servizi esterni e di tutto quanto concorra alla realizzazione di programmi realizzati internamente e che dovranno poi andare in onda nella seconda metà dell'anno.

Quali che siano le motivazioni del blocco dei palinsesti di rete, si ha l'impressione, se non la certezza, che si navighi a vista, in attesa di qualche accadimento, proprio nel momento in cui la Rai è chiamata allo sforzo editoriale di avviare, consolidare la presenza di 13 canali sulla piattaforma digitale terrestre.

La Confsal-Libersind ha più volte dichiarato apprezzamento rispetto alla sfida editoriale che la Rai si dice di voler perseguire per affermare e consolidare la missione di servizio pubblico radiotelevisivo attraverso l'offerta free, ma notizie come quella del blocco dei palinsesti vanno nel senso diametralmente opposto rispetto al progetto.

Sono molte del resto le perplessità sul fatto che si voglia davvero lavorare per sostenere questo percorso, a cominciare dal piano industriale che mortifica e preoccupa invece di motivare e chiamare al maggior impegno produttivo i lavoratori della Rai individuando azioni di rilancio e sviluppo aziendale.

Se davvero i contenuti del piano editoriale non sono solo argomenti di facciata, allora a sostegno del piano stesso è la necessità di procedere attraverso azioni concrete, come il rilancio della capacità ideativa e produttiva interna necessario per garantire risparmi sul fronte degli appalti e delle collaborazioni.

Analogamente serve il completamento della digitalizzazione in Italia entro il 2011 attraverso la collaudata operatività di Raiway che può e deve proporsi, restando totalmente di proprietà di Rai, come operatore di rete, affidabile e professionale anche nei confronti delle eventuali necessità di terzi quali ad esempio Sky, la quale partecipando alla gara per l'acquisizione delle frequenze del digitale terrestre, potrebbe essere a breve diffusa sul territorio nazionale.

I vertici aziendali, prendano atto che le determinazioni del piano industriale che riguardano le esternalizzazioni, gli esuberi di personale e le cessioni di asset aziendali sono realisticamente superate e praticamente inattuabili e diano avvio ad un percorso virtuoso di confronto con il sindacato nel comune intento di affrontare e risolvere i delicati temi di discussione che si stanno affastellando senza soluzione.

Rai. No alle incertezze editoriali: serve un confronto

Azienda e sindacato insieme per risolvere i problemi

CONFSAL-UNSA

Serve un Tavolo subito per modificare la "Brunetta"

Troppe le difficoltà riscontrate

L'immediata apertura di un Tavolo di confronto tra Esecutivo e Parti sociali per la modifica della Riforma Brunetta. È quanto chiede il sindacato autonomo, Confsal-Unsa dopo l'approvazione il 21 gennaio da parte del Consiglio dei Ministri di "uno schema di Decreto legislativo volto ad offrire un'interpretazione al D.lgs. 150/09 in tema di partecipazione sindacale e sulle competenze della contrattazione collettiva".

In una nota, Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, sottolinea che "le difficoltà pratiche dell'attuazione della cosiddetta Riforma Brunetta, anche confermate da diverse condanne per condotta antisindacale a molte Amministrazioni, rendono necessaria e urgente una fase di confronto tra il Governo e i sindacati".

"Pur condividendo la necessità di un rinnovamento della P.A. per il rilancio del Sistema Paese - si legge nella nota - da più di un anno sottolineiamo gli aspetti critici della Riforma, sia in riferimento alle relazioni sindacali che essa delinea, sia riguardo alla procedura della valutazione della perfomance e del merito.

Chiediamo pertanto l'immediata apertura di un Tavolo di confronto tra Esecutivo e Parti sociali prima dell'adozione definitiva del Decreto legislativo presentato al Consiglio dei Ministri del 21 gennaio".

CONFSAL-FISMIC

Tutti i temi di attualità affrontati in un incontro

Presso il centro storico-sociale Sacco di Rionero in Vulture, si è svolto il Direttivo Regionale della Fismic Basilicata.

Temi dell'incontro sindacale sono stati: la riforma contrattuale dopo gli accordi di Pomigliano e Mirafiori; le prospettive del piano Fabbrica Italia riguardanti lo stabilimento di Melfi; i perché del *No* allo sciopero della Fiom, il programma a breve termine. I lavori sono stati coordinati dal Segretario regionale Marco Roselli che ha illustrato ai delegati presenti l'avanzamento delle attività sindacali in atto da parte della Fismic nazionale e regionale sui temi trattati. All'incontro era presente anche il Segretario regionale della Confsal Basilicata Domenico Lamorte.

CONFSAL-UNSA-ESTERI

Consolato di Lilla: chiusura immotivata, non c'è risparmio

Verrebbe anche ridotta la produzione culturale italiana

Per la Confsal-Unsa-Esteri la soppressione della sede non porterà alcun risparmio aggiuntivo e lascerà senza servizi consolari oltre 35.000 connazionali.

Si è svolto un incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i funzionari della Direzione generale del Mae per le Risorse e l'Innovazione al fine di fornire informazioni circa la ricollocazione del personale in servizio presso il Consolato di Lilla a seguito della chiusura programmata per il primo luglio 2011.

In merito il coordinamento Esteri della Confsal-Unsa che durante la riunione ha ribadito la propria contrarietà alla soppressione tout-court della sede di Lilla.

Una chiusura che è ritenuta non opportuna anche dal Comites e dalle autorità locali. Secondo il sindacato la soppressione del Consolato non porterà alcun risparmio aggiuntivo, le spese di trasferimento del personale di ruolo e a contratto verso la sede ricevente genereranno maggiori oneri per il Mae, e lascerà privi di servizi oltre 35.000 connazionali residenti nella circoscrizione che, per espletare le pratiche dovranno recarsi al Consolato generale d'Italia a Parigi che dista da Lilla oltre 230 chilometri.

Per il coordinamento Esteri della Confsal-Unsa la chiusura del Consolato di Lilla lascerebbe inoltre scoperta un'area geografica che rappresenta il terzo polo economico della Francia e limiterebbe ulteriormente, dopo la chiusura dell'Istituto Italiano di Cultura di Lilla, la nostra promozione culturale nell'area.

Alla luce di queste considerazioni il sindacato ha rinnovato la sua richiesta, rivolta al Direttore generale per le Risorse e l'Innovazione nonché ai vertici politici del Mae, di mantenere la sede consolare di Lilla, eventualmente anche in forma declassata.

FEDERAZIONI

CONFSAL-FESICA

Firmato il Ccnl di lavoro degli operatori del settore ceramica

Le considerazioni del sindacato sulla fase attuativa

La Confsal-Fesica (Federazione nazionale lavoratori industria, commercio, artigianato-comparto ceramico), rappresentata dal Segretario generale, Bruno Mariani, e dal Segretario nazionale Confsal-Fesica Comparto Ceramica, Letizia Giello, con l'assistenza della Confsal, rappresentata dal Segretario generale Confsal, Marco Paolo Nigi, si è incontrata con Confindustria Ceramica, rappresentata dal Presidente della Commissione Sindacale, Enzo Donald Mularoni, dal Direttore, Armando Cafiero, e dal Responsabile Area Lavoro, Glauco Roberti. Al termine della riunione la Confsal-Fesica ha sottoscritto il Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'Industria delle piastrelle di ceramica, dei materiali refrattari, ceramica sanitaria, porcellana per uso domestico e ornamentale, ceramica tecnica, tubi in gres, siglato in data 22 novembre 2010.

"Grande è la soddisfazione della Confsal per il traguardo raggiunto - ha dichiarato il Segretario generale della Confsal, Marco Paolo Nigi - a conferma della rappresentatività che la Confsal e le sue Federazioni del privato impiego, tra cui spicca la Confsal-Fesica, hanno saputo costruire con pazienza e determinazione su tutto il territorio nazionale".

La sottoscrizione del Ccnl Ceramica - ha aggiunto il Segretario generale della Confsal-Fesica, Bruno Mariani - è un evento importantissimo: da questo momento il nostro sindacato potrà tutelare, in modo completo e fattivo, i lavoratori del settore ceramico che si rivolgono alla Confsal-Fesica da tempo".

"Sono certa che la Confsal-Fesica, Comparto Ceramico, - ha concluso il Segretario nazionale del Comparto Ceramico della Confsal-Fesica, Letizia Giello- saprà dare un grande contributo nella lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori e dei loro posti di lavoro".

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

Il Governo non risolve i problemi proclamato lo stato di agitazione

È in gioco il futuro del Corpo nazionale dei Vigili

La Confsal-Vigili del Fuoco ha proclamato lo stato di agitazione nazionale della Categoria. Il sindacato rivendica in particolare la "mancata risoluzione da parte del Governo di alcune importanti questioni che investono il futuro del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco: il ripristino della competenza istituzionale della prevenzione incendi, scippata con un repentino colpo di mano, il provvedimento straordinario dei passaggi di qualifica a Capo-Squadra e Capo-Reparto per ristabilire la normale sicurezza delle squadre operative di soccorso, il sostanziale riconoscimento della specificità del settore, già previsto dalla recente norma licenziata dal Parlamento relativa al Collegato Lavoro. "Siamo ancora in attesa di un incontro con il Ministro dell'Interno che, richiesto il 26 ottobre, il 19 novembre, il 2 dicembre 2010 e il 17 gennaio 2011, ancora non è stato concesso per poter rappresentare direttamente le questioni così da trovare rapide e condivise soluzioni alle diverse problematiche che interessano il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco", ha spiegato Franco Giancarlo, Segretario nazionale della Confsal-VV.F. "Per questi motivi abbiano intenzione di andare fino in fondo, per far valere i diritti di una Categoria che pur provvedendo h24 alla sicurezza dei cittadini, viene sistematicamente dimenticata dal Governo", ha concluso Giancarlo.

CONFSAL-UNSA-ESTERI

Vanno riconosciuti i diritti dei lavoratori delle ambasciate con contratto a legge locale

A parità di responsabilità e mansioni coesiste personale di serie A e B

I lavoratori delle sedi diplomatiche e consolari italiane impiegati con contratto a legge locale, sono ancora privi dei diritti sindacali riconosciuti ai loro colleghi con contratto a legge italiana. È inammissibile che esista una discriminazione di questo tipo tra colleghi che condividono responsabilità, mansioni e che spesso condividono l'ufficio e sono vicini di scrivania. È come vivere in uffici in cui c'è un personale di serie A e un personale di serie B, discriminato, afferma Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa.

"Da anni, molto spesso da sola contro tutti, la nostra organizzazione sindacale, sia a livello Federale che di Settore, sta lavorando per dare una soluzione definitiva a tale questione attraverso l'adozione di un'apposita normativa che riconosca a questi lavoratori la facoltà di partecipare alle elezioni Rsu con un elettorato sia attivo che passivo" continua Battaglia. "Fino ad oggi infatti nelle stesse sedi di lavoro all'estero abbiamo assistito a una divisione netta tra personale a cui è riconosciuto il diritto ad esprimere i propri rappresentanti locali attraverso le elezioni democratiche, e personale a cui ciò viene negato".

"La proposta di legge n. 1843 in grado di sanare questa grave disparità è ancora all'attenzione del Senato, ma è già stata ampiamente dibattuta alla Camera e dalla stessa approvata. È giunto il momento che tutte le forze politiche, nessuna esclusa" conclude il Segretario generale, "contribuiscano senza ulteriori tentennamenti o tatticismi all'adozione del provvedimento, basato su elementari regole di buon senso".

CONFSAL-FESICA-EDILIZIA

Formazione. Costituito "Cantiere-Scuola" per la sicurezza nel settore edilizia

Importante iniziativa del sindacato a tutela dei lavoratori

È stato siglato un importante Protocollo d'Intesa tra la Confsal-Fesica Edilizia, il sindacato dei lavoratori edili della 4a forza sindacale del Paese, Firas-Spp, l'organizzazione maggiormente rappresentativa degli Rspp e Aspp italiani, e Antes l'Associazione nazionale tecnici della sicurezza, nel delicato settore dell'edilizia così gravemente colpito ancora una volta da una catena di infortuni mortali.

Tra le direttrici del Protocollo d'Intesa sottoscritto:

1. Dare rappresentanza, dignità e tutela alla figura strategica del "coordinatore per la sicurezza". Le tre forze concorreranno in una Campagna Nazionale finalizzata a dare forza alla rappresentanza sindacale dei coordinatori della sicurezza, siano essi dipendenti o liberi professionisti, costituendo congiuntamente "Firas-Coordinatori" comparto unitario di Firas.

2. L'accordo prevede l'ingresso ufficiale di Confsal-Fesica, sindacato dei lavoratori edili, nell'Agenzia nazionale della Bilateralità, Ente di promozione delle iniziative degli organismi paritetici che vi aderiscono, così come definiti dal D.lgs.81/08 e s.m.i., nonché la presenza nei Comitati paritetici nazionali di Ebafos, Ente bilaterale dell'artigianato, Ebsil, Ente bilaterale delle Pmi ed Ebissalt, Ente bilaterale dell'industria, sanità e trasporti.

3. La costituzione di un Ente per la qualificazione, la formazione e la sicurezza sul lavoro in campo edile che assumerà la denominazione di "Cantiere-Scuola" che in particolare opererà, in qualità di Ente nazionale Ope legis, nella Formazione, Aggiornamento, Specializzazione dei lavoratori edili e dei loro rappresentanti, degli Rspp e Aspp e coordinatori della sicurezza del settore edile.

È prevista nei prossimi mesi una iniziativa convegnistica specifica, per illustrare le direttrici e il significato del Protocollo d'Intesa sottoscritto, rivolto a professionisti del settore, Enti di Formazione, organismi paritetici ed associazioni che ogni giorno operano nel delicatissimo settore della sicurezza in campo edile.

Il Protocollo sottoscritto segna solo l'inizio di una serie di altri accordi bilaterali, tutti orientati a concentrare forze sindacali e associative per lo sviluppo, finalmente, di azioni positive e buone prassi nel campo della sicurezza sul lavoro del settore edile.

REGIONI E PROVINCE

CAGLIARI

Teatro lirico. La Confsal-Libersind proclama lo sciopero

Grave dissesto finanziario che non dipende dai costi del personale

La Confsal-Libersind ritiene non più sostenibile la situazione nella quale versa la Fondazione Teatro Lirico di Cagliari da oltre cinque mesi. Lo denuncia il Segretario regionale Andrea Saccarola che precisa:

"Il Presidente in accordo con il CdA ha provveduto qualche mese fa alla riconferma del Sovrintendente M. Pietrantonio privandolo al contempo e probabilmente non a torto di qualsiasi capacità operativa, per arrivare poche settimane dopo alla rescissione, consensuale o meno, del contratto; risultato evidente è stato un vuoto di potere gestionale e decisionale inconcepibili per un'azienda che si trovi in condizioni disastrose quale è il Teatro Lirico.

Gli incontri intercorsi tra le parti dal mese di dicembre ad oggi si sono rivelati inconcludenti, pieni di buoni propositi tuttavia mai circostanziati e documentati.

Si è inoltre tentato di analizzare quanto concerne la gravissima situazione economica che interessa il Teatro. Alcuni membri del CdA hanno fatto intendere che causa principale dell'attuale dissesto economico sia l'eccessivo costo del personale e conseguentemente la non più sostenibile onerosità del vigente contratto integrativo. Tali affermazioni sono rigettate in toto dalla Confsal-Libersind la quale ritiene responsabili dell'attuale stato delle cose i vertici che hanno diretto la fondazione negli ultimi dieci anni avallandone spese e piani industriali.

Tutte le proposizioni del sig. Presidente e dei Consiglieri di Amministrazione volte a rassicurare le organizzazioni sindacali e i lavoratori tutti non sono mai state confortate da atti certificati, dati tangibili.

È stata appurata la totale assenza di un piano industriale che determini una prospettiva gestionale di medio-lungo termine. Nessuna strategia aziendale volta a rilanciare il Teatro Lirico di Cagliari e che preveda eventuali sinergie operative con soggetti esterni è stata prodotta alle organizzazioni sindacali.

Per troppo tempo abbiamo atteso dal Presidente e dal CdA dati e non solo propositi, reali e definitive riduzioni dei costi di artisti ospiti e direttori; tali atteggiamenti porrebbero le basi per una collaborazione con tutti i lavoratori a salvaguardia della sopravvivenza stessa della Fondazione. Purtroppo a noi sembra che questo non sia proposito cogente dei vertici aziendali. All'interno del Teatro si respira un'aria di dismissione, non vi sono punti di riferimento reali ai quali potersi rivolgere per la normale attività quotidiana; si è allo sbando.

A causa delle motivazioni citate nel presente documento e a salvaguardia della dignità e dei diritti dei propri iscritti la Segreteria regionale Confsal-Libersind proclama fin da oggi lo stato di agitazione e dichiara cinque giornate di sciopero da effettuarsi nei mesi di febbraio, marzo e aprile 2011".

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è stato firmato un appello congiunto tra la Confsal-Unsa-Giustizia, le organizzazioni sindacali regionali e la Presidenza della Corte d'Appello di Bologna, che verrà inviato all'Amministrazione Centrale della Giustizia. La situazione di rapido aggravamento delle condizioni di lavoro e dello stato dei servizi negli Uffici Giudiziari dell'Emilia-Romagna, dovuta ai tagli delle piante organiche, al blocco del turn-over e alle scoperture per pensionamenti che inevitabilmente saranno destinate ad aumentare, è stata oggetto dell'incontro svoltosi in Corte d'Appello

LIGURIA

Elisoccorso pompieri: servizio molto indebolito

La denuncia è della Confsal

Ci corre l'obbligo di alcune considerazioni sulle condizioni di esercizio del servizio di soccorso tecnico urgente nella Regione Liguria. A parlare è Sergio Collodoro, Segretario della Confsal-Vigili del Fuoco.

L'elicottero del Corpo, di stanza al Cristoforo Colombo, è spesso protagonista di interventi all'ultimo minuto anche nel territorio savonese. "La struttura dei Vigili del Fuoco è stata fortemente indebolita e menomata dalle miopi politiche di riduzione della spesa pubblica che hanno inciso, con tagli lineari e colpevolmente ignari dell'importanza e qualità delle attività da essi svolte, su situazioni già strutturalmente compromesse, quali quelle del Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso pubblico e Difesa civile. Il nostro Dipartimento, terminava l'anno passato con circa 100 milioni di euro di debiti, dei quali una larga fetta verso fornitori, con le relative ricadute sulle attività commerciali, sul tessuto economico del Paese e sulla credibilità della nostra Istituzione", spiega il Segretario genovese della Confsal dei Viglli del Fuoco.

"Auspichiamo pertanto, sia una rapida definizione, che coinvolga anche il personale di condotta e manutenzione del processo decisionale; delle modalità di impiego (realistiche) per la macchina A 109S Drago 83 e, soprattutto , un deciso cambio di direzione nell'ambito dei rapporto operazionali - aggiunge Collodoro-, di coordinamento e finanche sindacali con i locali rappresentanti della Dirigenza Vigili del Fuoco e della Regione, affinchè il personale del Nucleo elicotteri non debba subire scelte tecnicamente insufficienti o decisioni operativamente poco attinenti senza essere previamente consultato e coinvolto, potendo così apportare tutta la propria competenza e professionalità negli ambiti del Soccorso pubblico con l'uso dei mezzi aerei dello Stato.

LAZIO

La Confsal-Fials: liste d'attesa folli

Manca una rete di ambulatori

Le liste d'attesa nel Lazio impazziranno senza una valida rete di ambulatori, avverte la Confsal-Fials regionale. "Quando si riducono i servizi assistenziali attraverso l'accorpamento dei reparti ospedalieri e la chiusura degli ospedali, è prevedibile che i 5 milioni e mezzo dei cittadini del Lazio, avendo necessità di qualche esame medico o ancora di un check-up di controllo, si riversino nelle strutture pubbliche rimanenti". Lancia l'allarme il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano, che ricorda a tal proposito la chiusura "dell'ospedale San Giacomo e del Nuovo Regina Margherita, i primi a chiudere i battenti".

Un'indagine della Confsal-Fials, dimostra che in tutti i distretti sanitari "le liste d'attesa, rispetto a tre mesi fa, sono totalmente fuori controllo in tutta la Regione, soprattutto per quegli esami diagnostici che danno risposte accurate perché utilizzano apparecchiature sofisticate. E questa - precisa Romano - è la ricaduta naturale in assenza di una rete ambulatoriale che per ora è stata approntata solo sulla carta nella previsione di riconvertire altri 24 ospedali".

Per una mammografia la media dei giorni che intercorre tra la prenotazione e l'esame in sé è tra i 150 e 180. In certe Asl si arriva addirittura a limiti che vanno da 225 a 256 giorni. Per un'ecografia addominale tra i 200 e i 346 giorni. Per un'ecografia ostetrica dai 60 ai 120 giorni e nel frattempo il nascituro diventa neonato, incalza il sindacato. Per un eco-color doppler dei vasi sovraortici si aspetta dai 150 ai 347 giorni. E per una risonanza magnetica i tempi sono tra i 160 e i 291 giorni.

"Inoltre - aggiunge Romano - oltre agli esami diagnostici, ci sono pure visite specialistiche che danno forte preoccupazione nella tempestività della risposta: una semplice visita cardiologica impegna tra gli 80 e 111 giorni, una visita oculistica dai 70 ai 180. E in certi casi in alcune strutture, dove le liste d'attesa superano questi tetti già di gran lunga infamanti per le eccellenze sanitarie del Lazio, le agende degli appuntamenti risultano chiuse.

Ossia, al paziente che va a prenotare viene raccomandato di chiamare o ripresentarsi per la prenotazione di lì a qualche mese, quando nel frattempo le liste d'attesa saranno state abbattute almeno parzialmente. Indicazioni intollerabili per molte patologie che potrebbero divenire irreversibili".

BOLOGNA

Giustizia. Denunciati riduzione organici e eccessivi carichi di lavoro

Va garantito il corretto funzionamento degli uffici

a Bologna tra le Rappresentanze sindacali regionali dei sindacati e la Presidenza della Corte, incontro al termine del quale è stato siglato un documento condiviso.

Le Parti, attraverso tale documento, denunciano lo stato di sofferenza del distretto, gravato da continui interventi di riduzione di organico del personale amministrativo e da carichi di lavoro tra i più elevati sul piano nazionale, che recano un serio pregiudizio al funzionamento della Giustizia nella nostra Regione.

Congiuntamente le Parti hanno chiesto che siano garantite le condizioni operative di funzionamento degli uffici giudiziari, attraverso lo sblocco delle domande di personale di altre Amministrazioni Pubbliche disponibile a coprire i posti vacanti, domande giacenti senza risposta al Ministero. Le Parti hanno chiesto, inoltre, di dare corso alle procedure di mobilità, sempre per poter garantire livelli indispensabili per il funzionamento dei servizi, nonché dare prospettive concrete ai progetti di innovazione tecnologica e organizzativa avviati da qualche mese e patrocinati dallo stesso Ministero.

REGIONI E PROVINCE

PUGLIA

La scuola un anno dopo la riforma

Seminario della Confsal-Snals per un'analisi della "Brunetta"

A Bari, nel corso di un apposito incontro organizzato dalla Confsal-Snals di Puglia presso l'Istituto Majorana, è stato fatto il punto sullo stato attuale della Riforma Brunetta.

Dopo il saluto di Agnello Scura, Dirigente Scolastico dell'Iiss " E. Majorana", i lavori sono stati introdotti da Lucrezia Stellacci, Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia.

Sono seguiti gli interventi di Giovanni Cassano, Avvocato dello Stato dell'Avvocatura Distrettuale di Bari, che ha parlato riguardo le "Recenti evoluzioni della Giurisprudenza sui procedimenti contenziosi in materia disciplinare", e di Leonardo Nardella, Funzionario del Dipartimento della Funzione Pubblica del Ministero dell'Istruzione, che ha trattato delle "Relazioni sindacali nella scuola dopo la Riforma Brunetta, tra ruolo della contrattazione e prerogative del Dirigente Scolastico".

La Confsal-Snals: così è cambiata la scuola con la riforma Brunetta

I lavori del mattino si sono conclusi con l' intervento di Giuseppina Di Giacomo, Componente della Segreteria generale Confsal-Snals nonché storica Segreteria provinciale della Confsal-Snals di Bari e sono ripresi nel pomeriggio con Giovanni Semeraro, Dirigente scolastico dell'Itis "Fermi" di Francavilla Fontana e di Cosimo Preite, Dirigente Scolastico dell'Iiss "E. Giannelli" di Parabita.

A moderare la Tavola rotonda ed i lavori, Martino Cazzorla, Dirigente Scolastico dell'Ipsiam di Monopoli.

Un seminario per formarsi e informare su cosa è cambiato con la Riforma Brunetta in termini di performance, riconoscimento del merito, responsabilità dirigenziali, contrattazione collettiva, sanzioni disciplinari, per poter avanzare proposte migliorative per chi lavora nel mondo della Scuola: questo l'invito di Chiara De Bernardo, Segretaria regionale Confsal-Snals della Puglia che ha sottolineato l'impegno del Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola, che in Puglia rappresenta oltre 13 mila iscritti.

LAZIO

Attivare corsi per i cassaintegrati

Lo chiede la Confsal-Fials per riqualificare gli operatori della Sanità

In attesa che la Regione si decida ad attivare i corsi di riqualificazione in operatore socio-sanitario, per gli ausiliari posti in cassa integrazione in deroga e dare loro la possibilità di ritornare al proficuo lavoro, prende forza l'ipotesi di una sanatoria per i contrattisti a tempo determinato in servizio nella sanità pubblica. Lo dice il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano.

"Se la Regione provvedesse davvero a sanare le posizioni di questi ultimi lasciando fuori della porta i cassaintegrati - spiega Romano - si metterebbe in una posizione davvero sgradevole contando che, così facendo, lascerebbe a casa tutti gli operatori che sono stati posti fuori produzione per i processi di riorganizzazione che stanno interessando il settore della Sanità".

Secondo Romano, "sono 1.300 gli ausiliari che oggi sopravvivono in cassa integrazione a 700 euro e toccherà presto la stessa sorte ad altre 5.000 unità, provenienti dalla riconversione imposta alle strutture accreditate che fanno capo all'imprenditoria privata, se non saranno formati per tempo al ruolo di operatore socio-sanitario. In totale costeranno alle casse dell'erario circa 57 milioni l'anno".

Quindi, per il Segretario della Confsal-Fials, "l'Amministrazione regionale dovrebbe assolutamente impegnarsi per un percorso di ricollocazione dei cassaintegrati, allestendo i corsi di formazione sanitaria di base anche nella cosidetta qualifica di aiuto-infermiere.

Ci vorrebbe solo una autorizzazione a costo zero - conclude Romano - per far partire una formazione di qualità grazie alle scuole delle Asl che sono totalmente inutilizzate se non per i corsi di Educazione continua in medicina riservati al personale di ruolo".

CAMPANIA

Troppi extracomunitari sulle navi italiane

La crisi si fa sentire, il lavoro diminuisce o scompare del tutto. In questa situazione la presenza di un numero eccessivo e senza limiti di extracomunitari sulle navi italiane minaccia fortemente l'occupazione dei lavoratori italiani.

Della situazione si fa portavoce la Confsal-Fast comparto marittimo attraverso il Segretario regionale Gaetano Vitiello che ha inviato in proposito una nota al Presidente della Repubblica "Perché Giorgio Napolitano da uomo del Sud conosce le problematiche dei lavoratori del Mezzogiorno".

"Scrivo da una città, si legge nella nota, Torre del Greco, quarta per abitanti dell'intera Regione Campania e che, con le sue quasi trentamila matricole, rappresenta una delle fucine più importanti per il lavoro legato al mare".

Il Segretario regionale della Confsal-Fast per il settore marittimo sottolinea che "ci sono troppi stranieri sulle navi battenti bandiera italiana. Questo comporta problemi per i lavoratori italiani, spesso penalizzati rispetto ai colleghi di altre nazioni, soprattutto extracomunitari. Questo è un andazzo decisamente non recente, ma in un periodo dove la crisi economica la fa da padrone è ovviamente ancora più sentito dalla collettività".

VOLTERRA

Sciopero Confsal-Snals contro le modifiche della Riforma

Sciopero organizzato dalla Confsal-Snals e dagli altri sindacati di settore per protestare contro le modifiche apportate alla Scuola Carceraria dalla Riforma Gelmini e la sparizione del Liceo Artistico volterriano che si è sempre contraddistinto per la lavorazione dell'alabastro riconosciuta anche a livello nazionale.

Sono stati oggetto della protesta, che ha raggiunto la massima intensità nel corso della grande manifestazione che ha visto la presenza di docenti, non docenti, studenti, sindacalisti e gli Amministratori locali di Volterra, anche i tagli al personale Ata che prefiguravano pesanti riflessi negativi in termini di chiusura dei plessi più piccoli di scuola dell'infanzia e primaria.

FROSINONE

La Confsal-Fesica: dare spiegazioni sulla Marangoni

Sindacati in contraddizione

Umberto Costantini, Segretario provinciale della Confsal-Fesica di Frosinone tiene a precisare alcuni punti oscuri della vertenza con la Marangoni Tyre. E dice : " Premesso che la nostra organizzazione sindacale da anni si adopera per la tutela e la salvaguardia del posto di lavoro, non possiamo tacere sull'atteggiamento poco coerente e alquanto strano messo in atto dalla Direzione aziendale- scrive Costantini in un comunicato - Sono ormai anni che l'Azienda parla senza mezzi termini di esuberi e riduzione del personale e per questo motivo in accordo con l'Ispettorato del Lavoro è stata aperta la procedura di mobilità a cui molti dipendenti, per svariati motivi, sono ricorsi riducendo di gran lunga l'organico aziendale.

Per questa ragione- continua - l'Azienda di propria iniziativa ha ritenuto opportuno assumere operai con contratto interinale e la cosa peggiore è che nessuna sigla sindacale facente parte della Rsu aziendale attuale si sia opposta o quanto meno abbia chiesto spiegazioni alla D.a. Allora crediamo sia opportuno chiedere noi alcune spiegazioni ai signori sindacalisti. Ci domandiamo: dove sono finite quelle persone tanto arrabbiate che chiedevano a gran voce davanti ai cancelli il reintegro in azienda? Noi un'idea ce l'abbiamo: con la scadenza e la mancata proroga della Cig in deroga da parte della Regione Lazio l'Azienda è stata costretta a far rientrare tutti ma la cosa anomala è che quei signori che si auto - proclamavano paladini dei lavoratori, non sono stati messi nei reparti a produzione ma bensì in posti di lavoro non consoni alle loro qualifiche e soprattutto nessuno di questi signori si è risentito".